



CAPITOLO VENTUNESIMO

Sigilli delle Confraternite. *

Le insegne delle Confraternite, dette anche «Scholae», o «Fraternitates» o «Fratansie», dei pii sodalizi — immagini sacre e simboli — costituiscono una apprezzabile documentazione della pietà, della devozione, delle tradizioni, di usi e di culti nell'età medievale.

Quegli emblemi infatti furono dipinti o ricamati sui gonfaloni processionali, scolpiti nelle cappelle delle Confraternite e sulle pietre tombali, miniati sui frontespizi dei libri delle Regole e sugli elenchi dei confratelli, intagliati nei sigilli. Furono altresì sbalzati in placchette di metallo che si applicavano sul mantello, sull'abito o sulla «pellegrina» che i confratelli indossavano nelle sacre funzioni (in qualche caso furono ricamati).

Sotto l'aspetto iconografico, convien distinguere le insegne di tali sigilli in figurate e simboliche.

Sigilli figurati.

I Flagellanti, Battuti o Disciplinati scelsero d'ordinario come distintivo od emblema l'immagine di Gesù flagellato, oppure Crocifisso, e talvolta l'insegna della croce accompagnata dagli strumenti della Passione.

Per la loro immediata evidenza tali figure rispondevano alla necessità di essere prontamente riconoscibili, mentre con l'efficacia della suggestione dovevano eccitare i cristiani a sentimenti di pietà ed alla preghiera.

Forse il più antico tipario con l'immagine di Gesù alla colonna, od almeno il più arcaico pel disegno e per l'intaglio, è quello della Congregazione di «sancta Maria devotorum» di Parma: il Redentore è raffigurato tra due manigoldi che lo percuotono; un saggio più evoluto è il ✠ SIGILLUM SOCIETATIS SANCTE DISCIPLINE IESU CHRISTI DE CREMONA, attribuibile al secolo XIV: vi appare Cristo fra i flagellatori, in basso un devoto inginocchiato davanti ad una santa.

Altri esemplari recano composizioni complesse: ad es. il ✠ s. DISCIPLINA-

* Edito, in parte, in: *Il Movimento dei Disciplinati nel Settimo Centenario dal suo inizio*. Atti del Convegno Internazionale, Perugia, 25-28 settembre 1960 (Perugia 1962).

TORUM SANCTI RUFINI DE ASISIO è diviso in tre piani: nel primo la scena citata, in mezzo Rufino assiso fra quattro confratelli genuflessi, nella nicchietta inferiore una croce; il ✠ SIGILLUM SOCIETATIS SPIRITUS SANCTI DE ARETIO ha due piani: nel primo la scena suddetta, nel secondo due confratelli incappucciati.

E nel ✠ s. DISCIPLINATORUM SERVORUM S. MARIE il Redentore è affiancato da due staffili o «discipline», entro un arco gotico; nella nicchia in basso il busto della Madonna.¹

Altrettanto frequente fu la raffigurazione del Crocifisso, affiancato da Maria e da san Giovanni, ovvero accompagnato dai simboli della Passione.

Il migliore esempio del primo tipo è il ✠ s. SOCIETATIS RECOMENDATORUM JESU CHRISTI CRUCIFIXI DE SENIS, che il Petrella ha attribuito al Mantegna. È un tipario di rara eleganza per l'ottima composizione e per la perfezione dell'intaglio; le figure sono disegnate e scolpite con molta bravura. Nell'archetto inferiore si vedono due congregati con le fruste.² Anche il tipario dei Disciplinati di Montalcino reca un analogo soggetto.

Un esempio del secondo tipo appartenne ai Disciplinati di Todi: ai lati del Cristo si vedono la corona di spine, la brocca — per l'aceto o il fiele — l'asta con la spugna. Rare sono pure la rappresentazione di Gesù morto, depresso nel sepolcro (se ne ha un saggio a Faenza) e del Sacro Cuore (a Cesena).³

È rara la rappresentazione della Trinità. Nella matrice della SOCIETAS SS. TRINITATIS [ET] S. SEBASTIANI MARTIRIS CIVITATIS CASTELLI campeggia l'eterno Padre che sostiene il Crocifisso, in alto è la colomba, a destra san Sebastiano legato a un tronco d'albero. Appartiene al secolo XV. Il sigillo della Confraternita della Trinità degli Incurabili di Firenze è analogo; quello della « Sacra Unione » di Cortona ha l'Eterno Padre benedicente, e un altro della medesima società la Trinità e san Rocco.

La scena del Battesimo di Gesù decora quello dei Confratelli di san Giovanni Maggiore.⁴

Varie Confraternite e «Congreghe» medievali s'intitolarono a Maria e ne assunsero l'immagine come simbolo. Ecco qualche esempio.

Il ✠ s. FRATERNITATIS BEATE MARIE VIRGINIS DE UGUBIO (detta «dei Bianchi» o «dei Laici» di Gubbio), di modi arcaici, presenta Maria col Figlio fra due confratelli oranti; in basso è un altro confratello coricato (con ciò forse si allude al sepolcro comune della «Schola»). Altro suggello di quella «Fraternitas»

1. Co.: 73, 429; (il tipo più complesso è nella serie proveniente dalla Casanatense, oggi nel Palazzo di Venezia, Roma); ALA PONZONI: 294, tavola IX 92 (vedi anche 292, 300, 308); Museo di Arezzo; gli altri sigilli sono in raccolte private.

2. Co.: 177.

3. P.: 169; J. CHARVET *Description cit.*, 291; L. SERVOLINI *Sfragistica romagnola cit.*, II, 225.

4. MF: 1587; MANNI: XIX sigillo 7; C. MARRI *Sigilli [di Cortona]*, in «*Polimnia*» 19 (1932) 1036-1037 numeri 12-13; J. CHARVET *Description cit.*, 361; Med. Vat.: 16.

presenta un monte a cinque scaglioni, antica insegna di Gubbio (e non, come fu detto, una foglia a cinque lobi), sormontato dalla Vergine (Co.: 77). Un sodalizio della Misericordia (di Cortona?) ebbe un suggello raffinato: entro un garbato arco gotico sta la Vergine in trono col Figlio; nella nicchia inferiore le lettere F. S. M. (FRATERNITAS SANCTE MARIE). La Madre di Dio si trova in molti altri sigilli: dell'Arciconfraternita padovana di santa Maria del pianto, della Confraternita della Misericordia di Siena, ecc.⁵ Nel ✠ s. SOCIETATIS S. MARIE DE CINGHOLIS, società che soccorreva i pellegrini, la Vergine è in trono, col Bambino cui porge un fiore; nel tipario della Confraternita di Maria e Gesù di Napoli è in piedi ed accoglie sotto il suo manto due confratelli genuflessi. Un analogo motivo ricorre nell'insegna del sodalizio della Vergine a Montevarchi. Nel sigillo d'una compagnia del Sacramento appaiono a fianco Cristo e la Madonna e in quello della Congregazione dell'Assunta di Rimini la scena dell'Assunzione. La Madonna che accoglie sotto il suo manto i devoti genuflessi orna il tipario della famosa Arciconfraternita del Gonfalone di Roma. E la Madonna di Loreto sopra la Santa Casa portata in volo dagli angeli si trova in vari altri sigilli.

Eccezionale, per la foggia quadrangolare e per i caratteri compositivi, è il ✠ s. FRATANSIE S. MARIE DE IERUSALEM, pure a Napoli, ove la Madonna «in maestà» è affiancata da due scudi crociati; il fondo è minutamente intagliato a losanghe. Le Congregazioni dell'Annunciata di Firenze, di Arezzo e d'altri luoghi scelsero la scena dell'Annunciazione.⁶

Il numero dei suggelli con le immagini dei santi patroni delle confraternite è notevole e rispecchia la vasta gamma delle divozioni locali. Ne citerò soltanto alcuni, a titolo di saggio.

A Padova le «Scholae» di san Nicola da Tolentino e di san Giuseppe assunsero le immagini dei rispettivi protettori, quella di santa Maria dei Battuti, san Biagio; nel ✠ s. SOCIETATIS DISCIPLINATORUM S. ONOFRII DE PISIS il santo, vestito di pelli d'agnello, entro un'edicola fra due alberi, sotto, in un arco, un congregato in ginocchio col flagello. Il marchio dei Disciplinati di santa Maria Maddalena porta la santa, nimbata, con le mani giunte, i lunghi capelli che le coprono tutta la persona; nella nicchia in basso un confratello col cappuccio alzato e il rosario in mano.⁷

Il sigillo del sodalizio di san Lazzaro di Arezzo mostra il patrono fasciato, in piedi fra le sorelle, quello di san Giovita della casa di Misericordia il titolare con le braccia aperte, nell'atto di accogliere sotto il mantello quattro devoti.

5. Co.: 77, 80; RIZZOLI: 110; SCHLUMBERGER: 99.

6. MF: 1588-1589; Med. Vat.: 26, 47; Collezione Casanatense; Museo di Arezzo; L. SERVOLINI *Sfragistica romagnola* cit., 305; SELLA: 1782; MS. *Sigilli*: 3031.

7. RIZZOLI: I 30; MF: 1588, 1589.

Portano le immagini dei rispettivi santi i tiparî dei «Correggitori» della compagnia di san Domenico, della «Schola» cremonese di sant'Antonio, ecc.; qualche Congregazione dei Disciplinati di san Francesco fece raffigurare la scena delle stimmate.⁸

La «Compagnia dei Bresciani in Roma» ebbe un sigillo ovale con i due martiri protettori Faustino e Giovita, in armatura e con palme in mano, in alto una croce entro una raggiera. E la «Societas Sanctae Annae» di Brescia, intitolata ai medesimi santi, assunse come insegna la Madonna adorata da sant'Anna. Il s. SOCIETATIS DISCIPLINE SANCTE MARIE MAGDALENE mostra la santa, vestita dei suoi capelli, su sfondo del cielo stellato.

Il tipario della «Societas Sancte Crucis de Ceppo» di Prato presenta un frate imberrettato; la leggenda dice: ✠ SIGILLUM PINZOCHEI DE PRATO; quello di sant'Ansano di Siena il protettore in piedi, col bastone nella destra e la palma nella sinistra.⁹

Sigilli con simboli ed emblemi.

Come in tutta la sfragistica ecclesiastica, il simbolo più frequente è la croce.

In generale le Compagnie dei Battuti assunsero la croce con due fruste o «discipline» pendenti ai lati, talvolta vi aggiunsero gli altri stumenti della Passione (lancia, scala, dadi, martello, chiodi, ecc.).

A Torrita (Pienza) il sigillo della Confraternita della Croce reca la croce su un monte di tre cime, fiancheggiata da una lancia e da un'asta con la spugna; il ✠ s. FRATERNITATIS S. IOHANNIS DE FLORENTIA la croce accompagnata da flagelli, chiodi, martello, lancia; in alto le lettere s. G., in basso una stella; il ✠ SIGILLUM SOCIETATIS S. MARIE DE CRUCE AD TEMPLUM FLORENTIE, la croce fra le parole: s. MARIA - TEMPIO; dai bracci della croce pendono le sferze. Gli ultimi due tiparî sono intagliati con grande abilità.

Il tema della croce sul Calvario ritorna con i Disciplinati d'Arezzo e la Compagnia di santa Maria a Monte di Valdarno (qui il monte ha sei cime, ed è sormontato dalla croce patente).

A Padova la Confraternita di sant'Antonio adottò una croce con le estremità ornate da tre ghiande, caricata dall'insegna francescana; la «Schola» di santa Maria della Carità una croce ornata, entro una corona d'alloro, accantonata da quattro bisanti; un'altra del medesimo titolo una croce accompagnata dalle lettere C.P.P.P.¹⁰

8. MS. *Sigilli*: 3025 ss, 3611 ss; ALA PONZONI: 276; Co.: 81; C. GUASTI *I sigilli pratesi cit.*, 90.

9. Per il primo cfr. C. GUASTI *I sigilli pratesi cit.*, 105; il secondo è nel Museo di Lione; il terzo e il quarto in G. L. MASETTI ZANNINI *La Compagnia dei Bresciani in Roma* (Brescia 1969); MS. *Sigilli*: 3036.

10. MF: 224 ss; MANNI: V sigillo 2; Museo di Arezzo; RIZZOLI: 28-31, 79-80.

Le Compagnie intitolate allo Spirito Santo — non molto numerose — si distinsero mediante l'insegna della colomba volante (a Firenze, ad Arezzo ed altrove).

Quelli ed altri simboli furono usati in ogni regione d'Italia ed anche in territori transalpini; ecco due saggi sabaudi: la confraternita di Annecy adottò una croce ancorata, da cui escono raggi; quella dello Spirito Santo di Chambéry una colomba raggiante. Nella medesima città la Confraternita della Croce assunse il compendio IHS con la corona di spine affiancata da due flagelli; in basso sono i tre chiodi della Crocifissione.

Le Fraternite del Sacramento adottarono, ovviamente, simboli eucaristici: un calice con la particola adorata da due angeli, o l'ostensorio raggiante o la sola ostia raggiante con l'IHS.

Qualche pio sodalizio scelse emblemi inconsueti; quello di santa Margherita da Cortona un cuore trafitto e ardente, la «Pia Unione dei Servitori» di Padova, tre cuori sopra un'ara.¹¹

Una Confraternita del Gonfalone e del Sacramento pose il calice sotto il padiglione o gonfalone pontificio.

Le pie società dipendenti da Ordini religiosi — ovvero dai Terzi Ordini — ne assunsero i simboli o i patroni: le Confraternite del Carmelo adottarono la Madonna del Carmelo, con lo scapolare in mano (o, raramente, la croce dei Carmelitani), quelle istituite da Francescani lo stemma relativo o la figura del Poverello d'Assisi; ad esempio la «Confraternita delle sacre stigmate di san Francesco» di Rimini lo stemma citato, quella di san Giovanni e santa Marta di Forlì lo scudo col capo francescano e, sotto, la testa recisa di Giovanni.¹²

La Confraternita ospedaliera dello Spirito Santo di Roma ha la croce doppia dell'Ordine medesimo, sovente sormontata dalla colomba dello Spirito Santo; quella dei santi Maurizio e Lazzaro a Torino la Croce mauriziana sormontata dalla corona reale, quelle della Cintura, promosse dagli Eremitani di sant'Agostino, un cingolo, sovente sormontato dalla croce. Quella della «Reale Arciconfraternita della Santa Sindone» di Torino, di patronato dei Savoia, presenta un angelo che porta la Sindone; attorno è la legenda: SACROSANCTA SINDON D. N. JESU CHRISTI. MDLVIII, il tutto recinto dal collare dell'Annunziata; in alto è la corona a cinque fioroni.

Un manoscritto di Cesena conserva vari interessanti stemmi — che si ripetevano nei sigilli — di confraternite locali: quello del Sacramento ha un angioletto che porta un ostensorio, quello della Società della Buona Morte un sepolcro, sormontato da un teschio, quello di san Paolo «dei canapini» la croce su tre monti, dalla quale pendono gli strumenti del lavoro, quello del Rosario

11. MS. *Sigilli*: 3022; A. DUFOUR - F. RABUT *Sigillographie de la Savoie* cit., numeri 140-143; C. MARRI *Sigilli* cit., numero 1; Co.: 1255.

12. L. SERVOLINI *Sfragistica romagnola* cit., 95, 238.

le iniziali AM (Ave Maria) intrecciate e recinte da un serto di fiori, quello del Suffragio le anime del Purgatorio avvolte dalle fiamme e che alzano gli occhi verso una stella in cielo, quello della Croce reca la croce sui tre monti; alla croce è applicata una corona con un ramo di palma e uno di giglio; gli altri sei recano gli strumenti di lavoro.¹³

Le Compagnie del Rosario ebbero, dal secolo XV, l'immagine della Vergine in trono, col Bambino in grembo, il tutto recinto dalla corona del Rosario, ovvero la Madonna che offre la corona a due fedeli inginocchiati.

Nell'Archivio di Stato di Roma, collezione di sigilli, si trovano cinque matrici di sigilli: dell'Arciconfraternita degli « Amanti di Gesù e Maria » (una croce affiancata da due cuori fiammeggianti, l'uno col trigramma IHS, l'altro con le lettere MA intrecciate, secolo XVIII), di quella della « Pictà dei carcerati » (il Padre Eterno col nimbo triangolare tiene il Figlio, secondo la citata tipologia; in basso due prigionieri genuflessi), della Venerabile Compagnia di san Michele Arcangelo in Borgo (l'immagine dell'arcangelo che vince Lucifero), della Confraternita del Sacro Cuore di Ceprano (il Cuore di Gesù, piagato, cinto dalla corona di spine, sormontato da una crocetta e da fiamme), dell'Arciconfraternita della Concezione (la Madonna coi piedi sulla mezzaluna e il capo cinto di stelle).

Con le soppressioni della fine del secolo XVIII e del principio del XIX i beni delle Confraternite furono incamerati dai vari Stati, e molti archivî — e quindi, anche, gran parte dei sigilli — andarono perduti.

Peraltro il materiale superstite basta per una valutazione di massima della tematica delle insegne e dei simboli espressi nei sigilli delle confraternite, valutazione che può rappresentare un apporto alla miglior conoscenza della vita di quei sodalizi.

In sede di valutazione estetica giova aggiungere che i sigilli citati sono in generale di buona fattura, e rivelano una matura esperienza e un'abilità compositiva ed esecutiva degne di nota. Anche in questo campo particolare, dunque, si manifestarono il gusto e le cure che le Confraternite dedicarono alle arti, chiamando valenti artisti ad abbellire le loro cappelle e gli altari, a disegnare i loro gonfaloni, ad incidere i loro sigilli, a modellare le placchette e le insegne che i confratelli e le consorelle portavano sull'abito nelle sacre funzioni.

13. [G. SASSI - F. ZARLETTI] *Blasone cesenate*, manoscritto cartaceo del secolo XIX nella Biblioteca di Cesena; cfr. C. M. GHINI *Il «blasone cesenate» alla metà dell'800*, in «RA» 69 (1971) 5-6.